Il monumento ai caduti di Portoferraio

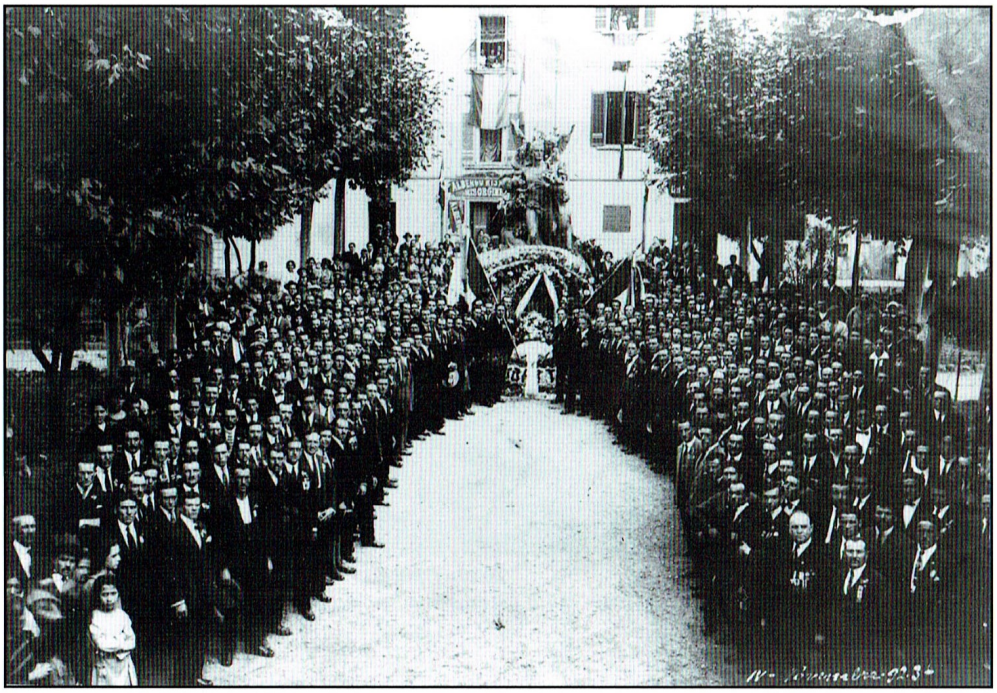
Una scultura simbolo da restaurare

di Gloria Peria e Amedeo Mercurio***

26 novembre 1922
Deposizione in mare della corona in memoria dei marinai caduti in guerra

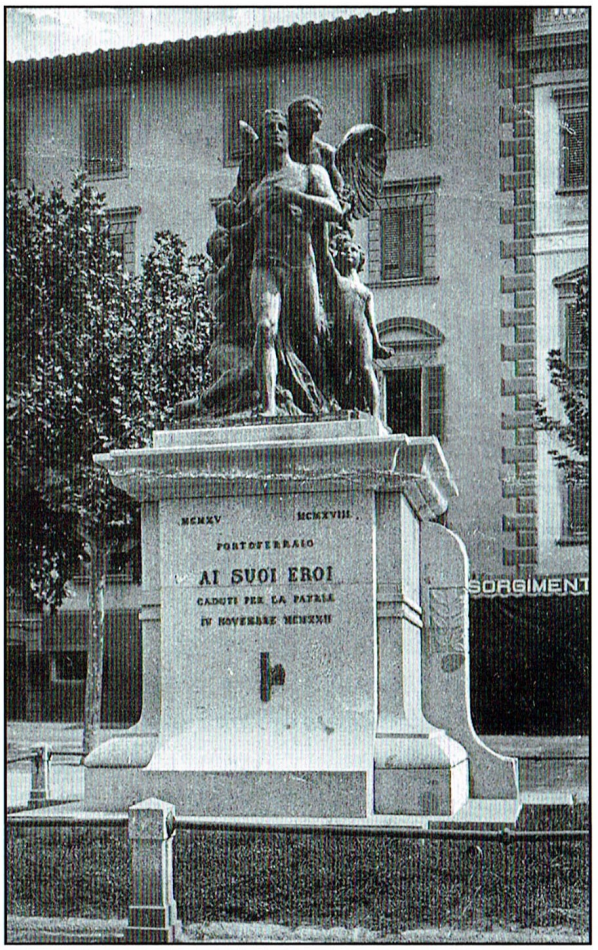
L'autore del monumento ai caduti elbani della prima guerra mondiale che si trova in piazza della Repubblica a Portoferraio è Corrado Feroci alias Silpa Bhirasri (Firenze 15 settembre 1892-Bangkok 14 maggio 1962). Un nome, quello di Feroci, poco conosciuto in Italia. Ne parlò Tiziano Terzani dalle pagine del "Corriere della Sera" nel 1992, in occasione del centenario della nascita, occasione in cui la Thailandia emise un francobollo commemorativo. Lo scrittore aveva avuto modo di conoscere personalmente l'enorme importanza che la Thailandia tributava all'artista avendo assistito personalmente alla cerimonia che si svolge ogni anno il giorno della nascita di Feroci, ai piedi del monumento a lui dedicato nel centro di Bangkok, di fronte all'Università che porta il suo nome. Se ne trattò per la prima volta approfonditamente nel primo Convegno di Studi italo-thai promosso dal Museo nazionale di Bangkok dal 19 al 23 novembre 1997, dal quale scaturì una pubblicazione dal titolo *Corrado Feroci scultore. Gli anni italiani*, curata da Gigi Salvagnini per il "Centro Libero Andreotti per la Documentazione e lo studio della scultura del primo novecento". La pubblicazione contiene, tra gli altri, un contributo di Giuseppe M. Battaglini centrato sul rapporto tra Corrado Feroci e Mario Foresi, il mecenate elbano che riconobbe per primo le sue doti artistiche. A loro volta, la nostra rivista "Lo Scoglio" e quella curata da Hans Georg Berger, i "Quaderni di Santa Caterina", lo hanno ricordato attraverso diversi articoli. Recentemente, il 14 ottobre, il Rotary club di Portoferraio, in collaborazione con il Comune, ha organizzato su questo tema un'occasione pubblica di approfondimento che ha visto una notevole partecipazione. Così come è stata apprezzata da un centinaio di studenti delle scuole superiori la mostra *La Storia scolpita. Corrado Feroci e il monumento ai caduti elbani*, realizzata nell'ambito del progetto regionale "Archivi Aperti", all'interno dell'Archivio storico di Portoferraio. Iniziative queste, dirette a puntare l'attenzione sull'importanza di quella che fu l'opera più imponente realizzata dal Feroci in Italia (e in tutto l'occidente). Finita la Grande Guerra, come in molti altri comuni italiani, anche a Portoferraio, sull'onda emotiva dovuta al dolore per le innumerevoli perdite umane, si sentì la necessità di erigere nella

Portoferraio – Il monumento del Feroci oggi.
Si notano i segni del degrado



4 novembre 1923 – Reduci ed autorità celebrano la Giornata della Vittoria

piazza principale del paese un monumento che ricordasse il sacrificio dei suoi morti: più di 360 soldati elbani caduti sul fronte del Piave e dell'Isonzo e a bordo delle Regie navi silurate dai sommergibili austriaci.
Anche nelle vicende che condussero a innalzare il monumento si nota lo "zampino" di Mario Foresi che agì da mentore di Corrado Feroci, presentandolo alle autorità elbane decise, con la costituzione di un apposito comitato, a rendere omaggio ai concittadini caduti. In un articolo apparso sul "Popolano" il 20 dicembre 1922, Foresi ripercorreva cronologicamente gli eventi che condussero al risultato finale, ben attento a dichiarare la sua equidistanza, in modo da non suscitare critiche di faziosità nei confronti del suo protetto. Nell'articolo Foresi non rinunciava neanche a togliersi qualche sassolino dalla scarpa, quando rimproverava i concittadini di non aver interpellato a tempo debito lui, noto uomo di cultura ed esperto di cose d'arte. Infine, entrava sul terreno strettamente critico contestando al Feroci di aver esagerato col numero di figure inserite nel monumento (ben sei), quando a suo giudizio ne sarebbe bastata una… In realtà e con tutto il rispetto per l'opinione di Foresi, il monumento di Portoferraio può dirsi perfettamente riuscito proprio per la capacità dell'autore di armonizzare in un gruppo coeso e narrativamente efficace le sei figure allegoriche in un simbolico commiato dall'eroe che viene accompagnato – senza indulgere in lugubri allusioni e in voli retorici, ma in un'atmosfera di serena e gioiosa familiarità – all'apoteosi finale della sepoltura. Il monumento – unanimemente ritenuta la più importante opera plastica presente sul suolo elbano -, può quindi considerarsi perfettamente riuscito sia per qualità estetica, sia per la felice scelta della collocazione, chiamato a far da segnale intermedio in una virtuale linea ortogonale che, partendo dal mare, si insinua nella porta d'ingresso di Cosmopoli per avventurarsi, con graduale e dolce moto ascensionale su per la ripa della città di Cosimo.



Anni Trenta - Il monumento con il fascio littorio

**Direttore scientifico della Gestione associata degli archivi storici elbani*
***Storico dell'arte - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno*